



Sa Natzione

Intervento all'assemblea del Partito Sardo d'Azione – 14 Dicembre 2008

L'indipendenza come strada per lo sviluppo: Ma quale?

Ci troviamo nelle peggiori condizioni strutturali in cui il sistema Italia abbia mai destinato la Sardegna.

Siamo solo noi Sardi a dover lavorare per i nostri interessi, senza dover abitualmente aspettare la mano santa di Roma che ci ricorda ogni giorno di essere ospiti in casa nostra. C'è da sperare che i prossimi congressi dei movimenti indipendentisti divengano tematici come nel modello anglosassone: Ovvero evitando la perdita di tempo nel discutere la linea o la dirigenza di un partito al fine di dedicare i lavori solo sui temi delle riforme e dello stato sociale. Alla leadership ci dovrebbero pensare le Primarie, se non fossimo così impegnati nel voler emergere uno sull'altro, sia per questioni di bottega, sia per immaturità personalistica. Il muro di Berlino è caduto da tempo: Nelle prossime elezioni non ci saranno presunte superiorità morali di uno schieramento politico italiano rispetto all'altro e niente ci vieterà di correre da soli se la partitocrazia centralista non saprà assumere nella sua agenda alcuni punti programmatici a noi cari.

All'indipendenza non si arriva senza una cultura di governo che ne edifichi le condizioni gradualmente, neppure parlando di antifascismi o di sedicenti società perfette, ancora meno attraverso l'ostentazione del folklorismo.

In un percorso politico, a partire dalla prossima legislatura regionale, dovremmo innanzitutto affrontare i nodi del tracollo economico che hanno origine nella pessima gestione dei partiti italiani sui temi portanti della nostra economia: E' fondamentale adottare un piano di interventi mirati alla diminuzione della pressione fiscale ed al progressivo incremento della sovranità.

Abbinare tuttavia il diritto allo sviluppo alla conquista della sovranità è un processo che perde di significato se non iniziamo a mettere in discussione l'autonomia statutaria del 1948 a favore di una Carta che non può basare le sue caratteristiche solo su ambigue rivendicazioni di tipo economico e culturale. E' necessario infatti il formale riconoscimento della Nazionalità Sarda come presupposto per la ridefinizione dei rapporti tra stato centrale e periferico.

Se l'Italia deve divenire una Repubblica Federale, è altrettanto chiaro che nella nostra realtà, la necessaria revisione Costituzionale deve basarsi sull'estensione giuridica dell'istituto della Cittadinanza verso una dimensione multi-etnica.

Applicare in buona sostanza il concetto di unità nella diversità che oggi contraddistingue l'Europa politica, ancora in fase di costruzione.

Senza questo primo gradino, non ci potrà essere un futuro passaggio della Sardegna verso una piena indipendenza dallo stato italiano. Ma questo saranno i cittadini a stabilirlo attraverso un democratico referendum.

Vogliamo una moderna liberaldemocrazia per essere protagonisti nella Comunità Internazionale e non più passiva periferia italiana di un mondo che ci vede tagliati fuori dall'integrazione economica e sociale.

In questa selvaggia globalizzazione abbiamo bisogno di una politica del Credito volta all'innovazione ed al cooperativismo per le nostre produzioni.

Abbiamo bisogno di una voce a Bruxelles ed abbiamo bisogno di una forte politica del marchio con un effettivo Made in Sardinia che qualifichi tutti i prodotti ed i servizi dal settore primario al terziario. Abbiamo bisogno di aprire il capitolo delle infrastrutture per attirare investimenti che oggi a causa del mostro centralista non sono possibili.

Abbiamo bisogno di avere voce sul capitolo dell'energia e dell'ambiente.

Abbiamo bisogno che venga riparato il crimine storico per cui le nuove generazioni del Popolo Sardo ignorano il loro passato antecedente all'unità d'Italia, a prescindere dal ruolo avuto in senso più o meno nazionalistico sardo di eroi come Amsicora e Giovanni Maria Angioy.

Dobbiamo chiedere l'introduzione obbligatoria su tutti i livelli della Pubblica Istruzione regionale

di testi scolastici compensanti tale limite. Su quest'ultimo punto l'indipendentismo Sardo nella sua complessità ha dimostrato tutta la sua mancanza di chiarezza persino in occasione della cosiddetta Legge Gelmini (la 133), in cui vi è stato un parziale interesse verso il mondo scolastico.

In Sardegna dobbiamo pensare ai nostri interessi e non a quelli propagandistici di Veltroni o di Berlusconi. La scuola Sarda necessita di riforme, di identità, di finanziamenti, di competitività e della necessità di eradicare via baronati politici e programmi dell'istruzione inadeguati alla formazione professionale dei giovani, che sono il nostro futuro.

Non meno importante, dobbiamo tutelare il bilinguismo Sardo.

Lo status quo, ovvero l'assenza di rinnovamento, è sempre stata l'arma principale con cui Roma ha assoggettato i Sardi nella "meridionalizzazione" del nostro sistema socio-economico.

Al pari di alcune regioni del sud-italia, la partitocrazia italiana amministra non lo sviluppo ma il bisogno, inducendo quindi le popolazioni a guardare non all'Italia come ad una matrigna vorace ma ad una madre benevola e generosa che aiuta l'isola in costante difficoltà. Fenomeno più volte esposto anche dal leader di Sardigna Natzione Cumpostu.

Lo sviluppo invece è quell'elemento conseguente all'applicazione da parte delle istituzioni della capacità di agire e decidere sulle leve della macchina amministrativa, sia in campo sociale che economico. Sulle scelte di fondo, è infatti sempre e comunque Roma a dettare condizioni e presunte soluzioni con un modello di sviluppo in contrasto con le caratteristiche del nostro territorio. Un esempio su tutti fu quell'industrializzazione forzata che ancora oggi non può avere alcun futuro certo sul mercato anche per via di quei deficit strutturali che l'Italia stessa ha prodotto.

Da tale elemento nasce il cancro dell'assistenzialismo e di un parassitario sistema clientelare. Sulle Nazioni senza stato d'Europa possiamo parafrasare l'affermazione del presidente della Commissione Europea Barroso in merito alla recente crisi finanziaria: "Se nuotiamo separati, insieme affogheremo".

Grazie.

[U.R.N. Sardinnya](#)

www.urn-indipendentzia.com

urn.mediterraneo@gmail.com